

LE INFORMAZIONI ULTIMO BALUARDO DELLA SOVRANITÀ

di Andrea Bonanni

su La Repubblica Affari&Finanza del 3 ottobre 2022

Il boicottaggio del gasdotto Nord Stream, seguito dalle indignate quanto imbarazzate reazioni della Ue, ha riproposto in modo plateale un problema sottovalutato: la totale mancanza di una "intelligence" comune. Di fronte alle gigantesche bolle di gas che affioravano sulla superficie del Baltico, Bruxelles è rimasta appesa alle indiscrezioni, non sempre concordanti, che uscivano dai servizi di informazione danese, svedese o tedesco senza poter contare su fonti proprie per accertare quanto è realmente successo.

In questi tempi, in cui si ricomincia a discutere di una Convenzione europea per la riforma dei Trattati, si fa un gran parlare di abolizione del diritto di veto per rafforzare la politica estera dell'Unione. La guerra in Ucraina ha anche focalizzato l'attenzione verso la necessità di creare una Difesa europea, con annunci a effetto sulla creazione di una forza di intervento rapido sotto la bandiera Ue. Ma nessuno sembra prendere in considerazione la ovvia verità che non può esistere né una politica estera autonoma, né uno strumento militare in grado di darle sostanza, senza un apparato di "intelligence" che dia informazioni e offra uno strumento per intervenire là dove né la diplomazia né le armi possono arrivare. Naturalmente esistono forme di coordinamento dei servizi segreti nazionali sia a livello Nato sia a livello europeo. Ma restano totalmente dipendenti dalla discrezionalità delle capitali, lasciando i centri politici di Bruxelles privi di un punto di riferimento univoco quando si tratta di accedere a informazioni essenziali per prendere decisioni che coinvolgono il futuro di tutta l'Unione.

Il paradosso è che la Commissione si è dotata di una rete capillare di ambasciate che operano in tutto il mondo, e di rappresentanze che diffondono i suoi messaggi negli Stati membri, ma questo imponente apparato diplomatico rimane cieco quando deve avere accesso a informazioni confidenziali. Persino i sistemi satellitari possono essere utilizzati per trasmettere dati alle intelligence nazionali, ma non hanno un terminale informativo comune nei palazzi di Bruxelles.

In un mondo ormai globalizzato, le informazioni riservate restano dunque dominio degli Stati nazionali, che evidentemente le utilizzano a proprio vantaggio e le considerano l'ultimo baluardo della propria sovranità. E non è raro che le discrepanze in materia di "intelligence" si traducano in divergenze sul piano politico al momento di prendere decisioni comuni. È accaduto, per esempio, quando gli europei hanno dovuto valutare la credibilità delle minacce russe all'Ucraina e hanno dato scarso credito all'allarme che arrivava insistentemente da Varsavia e dai Paesi baltici. Una "intelligence" comune, forse, ci avrebbe fatto trovare più preparati. Ma, tra le molte proposte che circolano quando si tratta di definire i prossimi passi dell'integrazione, questo tema rimane tabù.